

MODE, DESIGN, TEMPO, BEAUTY, HI-TECH, PASSIONI:
UN VIAGGIO NELLE NOVITÀ DELLA SETTIMANA

esercizi di



Cauto

L'Inetta Franchini seduce il padre del futurismo Marinetti, che avrà un incidente



Il cavallo

Di stringente pancia svelata il «Pavolo» scultore di Marino Marini, 1951-52



La moto

Grande protagonista nel Museo Peggio dove la Vespa compie 70 anni

FABRILLA MINERVINO

Nel 1908 a Vincere la terza Terra Florio è l'Inetta Franchini, l'auto corsa a divi ed élites che seduce Marinetti, il quale prende la patente, compra il modello «Futocorsa» da ben 80 km l'ora, si fa fotografare mentre la ritrae fuori Milano e parte guidando a fianco del meccanico; dopo 1 km e 200 metri finisce in un fosso pieno d'acqua, lotta col fango, lo salvano due corridori dell'Ardenza. Da simbolo di progresso e modernità, l'auto si trasforma così in azione eroica, catarsi, sfida al tempo e spazio. Nasce il nuovo uomo meccanico che il fondatore del Futurismo celebra nel primo manifesto nel 1909: «Noi vogliamo cantare l'asino del pericolo... Un'automobile da corsa è più bella della Vittoria di Sanotracia. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante».

La mostra

Lo racconta la mostra preziosa (aperta fino al 19 aprile) a Pontedera, dal titolo «Tutti in moto! Il mito della velocità in cento anni di arte», curata con passione da Daniela Forti e Filippo Racci di Capaci. Sono 150 dipinti, disegni, sculture, foto, manifesti con un video, proposti in due sedi, il Palg (il Palazzo Pretorio restaurato) e il mirabile Museo Peggio, dove la Vespa compie 70 anni. È un affresco dell'Italia che si sposta e viaggia da fine '800 agli Anni del boom, prima con lentezza poi con frenesia, si sviluppa in il sale e dimostra come treni, tram, biciclette, auto, moto, navi, aerei, condizionamento

artisti, costumi, ideali di vita. Un Paesaggio agricolo, ritmato al passo d'uomo e di cavallo, o per mare con remi e vele, che si vede catapultato nel cosmo di scoperte scientifiche e tecniche, fra Einstein, cinema, macchina, industrializzazione. Si comincia dai cavalli del macchiaiolo Fattori per narrare il legame antico fra uomo e animale, mentre Cambellotti rievoca in sculture dinamiche il mitico centauri.

Boccioni a Milano nel 1910 canta «il nuovo», ma in «Casa

in costruzione» scrive il cavallo in costruzione» scritta il cavallo al lavoro staccato alla pari dell'uomo. Ancora, il grande Marino Marini negli Anni 50 ne rinvigorisce in sculture stragreggianti la pancia arcaica.

Cavalli meccanici

Ovvero urge il cavallo meccanico, treni e tram mutano città e campagna, si spostano milioni di persone, nascono le stazioni; la locomotiva grandeggia in corsa nel 1912-13 con Bonzagni, mentre Carrà ne rinvigorisce l'effetto sul paesaggio; per Bizzoz-

zi è un fulmine di luce e scintille nel blu dei lumi notturni; tocca a Primo Conti documentare nel '18 la guerra con le profughe in stazione; Boccioni nel '17 sottolinea il dialogo metallico della locomotrice riflessa nelle divise dei militari. Il tram narra storie personali, come i triesti passeggeri di Zampieri nel '47, con Mafai attraversa la Roma rosiaggante nella notte. Le monumentali piane dei piroscafi che portano noi migranti sulle Americhe, ancorate nei porti muovono i

pittori Viani e Ram nel '31, pure Regina con bassorilievo in allumina. L'auto fino agli Anni 20 elettrizza futuristi e dandy, compreso il giovane Boccioni. Balla si impegna in studi su dinamismo e velocità, scomparse e sintetizza, ripetendo in scultura, come il cinema, nelle chine e l'olio 1912; ma le quattro ruote cominciano a invadere le strade, la Fiat nel '22 lancia la Balilla. Sironi celebra l'azienda con enormi lettere cubite e sotto, minuscola, l'utilitaria per tutti; nel '37 di-

venta la Balilla dell'Impero, propagandata da Cambellotti; il camion compare nel '30 con Tata con l'auto colonna a Firenze; si sale al '57 con Severini per il bozzetto per pannello dell'Agostini Lanca; negli Anni 70 ci pensa Trina Maselli a colorarlo in frammenti. Il binomio uomo macchina si intensifica vicino alle guerre, lo sforzo e gli Stati d'animo sollecitano Boccioni nel 1913, mentre Dottori unisce meccanica e natura in «Motociclista», il bolide colorato che nel '14 scatta da destra a sinistra; mentre Sironi spinge in senso opposto l'«Uomo nuovo» 1918; Vespignani nel '79 celebra la moto liceale al tramonto.

La sfida di Icaro

L'uomo seduce e irrisolve i futuristi di seconda generazione, e le tante donne ardite che fioriscono nel movimento, scivolano e ribalta spazio, prospettiva, visione, si militarizza il paesaggio, si apre l'universo, la sfida di Icaro conquista Sironi, Manari, Depero. Tatò ma l'erepittura Anni 30 offre rare prospettive per aria di Craxi e Belli; nel 1941 Monachesi registra il bombardamento su Londra. Sensazioni e sentimenti più profondi sono espressi dalle artiste: Benedetta, Barbara, Maria Mori. Ben più tardi si impongono Frances Angeli e Adams. Nel Museo Peggio da non mancare la rassegna di immagini, curata da Giovanni Latta, su futurismo e velocità e Fotografia (catalogo Bandedicchi/Vivaldi). Un tuffo efficace in tetti gemoti, non così lontani dalle nostre ansie e paure.

TEMPO

Orologi da polso, al femminile sono preziosi come gioielli
Paolo de Vecchi
PAGINA 26

HI-TECH

AL CES di Las Vegas la nuova frontiera dei televisori
E. Ruffini
PAG. 26

MODE

Vestiremo con camicia al contrario e plumi con le spalle giù
Roselina Salemi
PAGINA 27

PASSIONI

Gioielli non solo per bambini: anche i grandi si divertono
S. Pitarone
PAGINA 27

DESIGN

A Pontedera la mostra «Tutti in moto! Il mito della velocità in cento anni di arte»

IL MITO DELLA VELOCITÀ UN'EROICA SFIDA AL TEMPO A Pontedera un affresco dell'Italia che viaggia, da fine '800 in poi



Bruno Munari - Elettrotri su aerei Caponi C72 - 1928 - Tempera su cartoncino - 40x27,5 cm